

RE DI GIUDA.

RE D'ISRAELE.

Merodac-Baladan re di Babilonia invia ambasciatori ad Ezechia per felicitarlo del suo ristabilimento in salute. Essi avevano ordine d'informarsi della causa della retrogradazione dell'ombra solare (1). Ezechia per un movimento di vanità mostra a cotesti ambasciatori tutte le sue ricchezze, ch'erano

telli col visitarli, consolarli, soccorrerli colle proprie facoltà, e seppellir quelli che venivano messi a morte. Questi pietosi uffizj essendo giunti a cognizione del re, attraversero sopra di lui sentenza capitale da cui non potè sottrarsi se non mediante il suo ricesso. Ebb'egli

« rata senz'alcun disordine nel corso degli astri, senza variazioni nelle effe-
 « meridi, senza incertezza negli eclissi. La Scrittura dice in fatto formalmente
 « che l'ombra del sole tornò addietro. Se fosse stato il sole realmente che
 « avesse retroceduto, si sarebbe essa espressa in questa forma? Avrebbe ella
 « posto il meno per il più? Si dice veramente in Isaia che rinculò il sole,
 « ma in questo passo il sole è posto in luogo dell'ombra ch'egli produce, ed
 « eccone la prova. Il miracolo si è avverato nella maniera in cui era stato dal
 « profeta promesso. Ora Isaia non avea esibito ad Ezechia se non se di far
 « rimontar indietro l'ombra del sole. Dunque nell'esecuzione del prodigio,
 « non v'ebbe che l'ombra del sole che abbia retroceduto. Ove dunque dice
 « Isaia che quando avvenne il miracolo, il sole si ritirò indietro, egli mette
 « il sole per l'ombra che produce; non essendovi cosa più comune in tutte le
 « lingue e particolarmente nell'ebraica che di porre la causa per l'effetto,,
 « (Bullet). Questa spiegazione ci sembra preferibile all'altra data dal Goguet
 nel suo terzo volume dell'*Origine des Lois* ecc.

(1) Ciò è un'altra prova novella che il sole non avea retrogradato nel miracolo di Ezechia; posciachè ove questo fosse avvenuto, gli ambasciatori del re di Babilonia non sarebbero venuti a Gerusalemme per informarsi di questo prodigio, poichè n'erano stati testimoni sì bene essi stessi quanto Ezechia. E veramente non vi avrebbe avuto verun luogo del nostro emisfero, in che non fosse stato osservato. Noteremo qui ancora che la malattia e la guarigione di Ezechia non sono riferite nel libro quarto dei Re (*Reg. XX*) e nel secondo dei Paralipomeni (*cap. 32*) se non se dopo levato l'assedio di Gerusalemme; donde conchiude il Petau che la malattia, e guarigione di questo principe furono posteriori all'arrivo di Sennacherib davanti Gerusalemme. Se non che ci sembra esister quivi un trasponimento di fatti, cosa non già rara ne' libri santi, che può benissimo notarsi senza mancar del rispetto loro dovuto, poichè se ne veggono esempi nei migliori scrittori profani.